

L'opinionista
lettore



GIAN VITO GRAZIANO

Consiglio Nazionale **Geologi**

CON L'AUTUNNO TORNA L'INCUBO ALLUVIONI

SI AVVICINA l'autunno e aumenta in modo esponenziale il rischio di un'ennesima alluvione o frana. Ma non è solo colpa dei cambiamenti climatici, perché ad esempio l'urbanizzazione sfrenata, in barba ai vincoli imposti della «Legge Galasso», ha eroso dal 1985 ad oggi ben 160 km di litorale. I numeri recentemente pubblicati nell'annuario dei dati ambientali 2012 dell'Ispra parlano chiaro: se in Italia per oltre 50 anni si sono consumati in media 7 mq al secondo di suolo, oggi se ne consumano addirittura 8 mq al secondo. Questo significa che ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli e ogni anno una pari alla somma di quelle dei comuni di Milano e di Firenze.

DUNQUE anche quest'anno il territorio italiano è a rischio idrogeologico, ma nonostante gli appelli, continuiamo ad assumere comportamenti non consapevoli di questi rischi. Si pensi ad esempio agli incendi, il 72% dei quali risulta essere di natura dolosa, il 14% di natura colposa e il restante 14% di natura dubbia.

Qualora non fossero ancora chiari i termini del dissesto idrogeologico, i **geologi** hanno il dovere morale di non abbassare la guardia, ricordando al Paese che la popolazione esposta a fenomeni franosi ammonta a 987.650 abitanti, mentre quella esposta alle alluvioni raggiunge 6 milioni e 153.860, come evidenzia ancora l'Annuario Ispra. In Europa, come dimostrato dalle alluvioni in Europa centrale non stanno meglio, perché inondazioni ed altre calamità di natura idrogeologica rappresentano circa i due terzi dei costi dei danni delle catastrofi naturali e questi costi sono aumentati dal 1980 a causa del cambiamento nell'utilizzo del suolo, dell'aumento della popolazione, della ricchezza economica e delle attività umane in aree soggette a pericolo.

